

ATTILIO DE MORU

DOMINE NON SUM DIGNUS

PASSIO DOMINI NOSTRI JESU CHRISTI

INCIPIIT

A sprezzante sorriso alziamo il tono:
c'è un "dopo" che fa certo pure il "prima",
quant' è certo quel grido di Perdono
che fu lanciato dalla Croce in cima!

Ed è un Grido straziato, senza suono,
che chiudersi non può in alcuna rima:
è l'oscuro Silenzio e l' Abbandono
del Padre che a un Volere pur collima!

In quel Grido e Silenzio c'è vittoria
sul ruggio frastornante della Terra...
e chi li intende ha un pegno di salvezza,

percepndo la Luce della Gloria...
Poter gustare dopo l'aspra guerra
di quella pace l'onda dell'ebbrezza!

VIA LUCIS

TRASFIGURAZIONE

I

Or gli Apostoli scelti, in alto monte
seguono Lui che li precede ai rovi,
e in alto prega. Ed ecco la Sua fronte,
(già profetica aurora a cieli nuovi!)

e la Sua veste sfolgorar qual fonte
di luce in neve, e lana non ritrovi
più bianca al mondo, e due figure conte
parlargli accanto...e tu, Pietro, che muovi

tremante il labbro: "Se Tu vuoi, Maestro,
facciam tre tende...a Te, Mosè ed Elia...,
tanto bello è per noi..." ché non sapevi

quel che dicevi...Ma il feral capestro
che lega l'uomo a stolta ipocrisia,
svanire in quel bagliore già intendevi!

II

E una nuvola scende luminosa,
li avvolge di paura, ed una Voce
n'esce dicendo: "Questi è il Figlio mio,
l'Eletto! Ascoltatelo!" La Croce

già incombe... e pur svanita è ogni cosa...
Il Cristo, (l'Ora corre ormai veloce)
solo li attende, assorto al tramestio
del Tempo che ormai stringe alla sua foce...

Scendendo poi, comanda agli stupiti:
"Non parlate ad alcun della visione,
finché risorto non sarà dai morti

il Figlio dell'uomo..." Ammutoliti,
discutono tra loro la questione:
che sia quel risorgere dai morti...

TRASFIGURAZIONE (Raffaello)

Quando Pittura ha visto nube strana
come al tuo Tabor, Raffaèl ? L'acceso
grembo del Padre, che in figura umana
il Figlio accoglie, con riflesso reso

qual controluce in luce si dipana,
forse qual mai pennello aveva inteso!
sì che in resurrezione e gloria arcana
appar Chi in croce un dì sarà sospeso...

Nell'incombente tenebra al di sotto,
discepoli e parenti dell'ossesso
muòvonsi incerti, mentre questi guata,

unico! il Segno, che sarà suo scotto,
pur nelle contorsioni del Possesso
che sente la sconfitta decretata!



NEL CENACOLO
(L'esempio)
I

Quindi, per l'ultima cena pasquale
stanno riuniti nella stanza pronta...
Gesù l'aveva predisposto a un tale
che rimane nell'ombra, amica impronta.

"Quant' ho desiderato..." è un gran finale,
"far Pasqua ancor con voi..." e poiché conta,
per l'esempio, si cinge d'un grembiale,
e lava i piedi a tutti, contro ogni onta.

"Ciò ch'io vi ho fatto, pure voi farete!"
Anche a Giuda che guarda..., ed ansimando:
"Uno di voi sta per tradirmi..." A frotte

ombre sinistre invadon la parete...
"Chi è?" "Son forse io?" Ma, profetando:
"Or fa presto!"... Giuda esce nella notte...

II
(Il Dono)

E che poteva ancora, e più, donare
a chi amava, se non Se stesso in pegno?
Così, su Pane e Vino, (e Vita e Regno),
offerti al Padre Suo in perenne altare

intercedente e d'ogni Grazia pegno,
manda il Suo Santo Spirito a incarnare
l'Essenza Sua divina, ed a testare
il Suo Corpo e il Suo Sangue a noi sostegno!

E in gola brucia il dolce Tuo mistero,
Pane frumento azzimo del Cielo,
bacio d'un Dio consegnato altero

a un Amore infinito in quel suo velo,
fermento e fondamento del Suo Impero,
di Rosa eterna trionfale stelo!

DUBBIO

Ma forse è proprio questo che trattiene
noi poveri mortali in poca fede,
increduli del troppo astruso Bene
che ci è affidato, se pupilla non vede.

Ma se l'animo avvampa con sue pene,
c'è il Dubbio che al concreto spesso riede:
"Com'è possibile? Un Dio tra noi viene,
ed al nostro palato si concede...

Con lo Spirito? " Quale intenso abbraccio
di Dio per l'Uomo, (sguardo sempre in tralice),
perché vi intrecci l'aspra sua partita...

Ma dubbia il cuore, quasi fosse un laccio,
perché l'estrema offerta di quel Calice
pare delirio che Ragione attrita!

IN SUA PAROLA

Ma in Sua Parola...Già, la Sua Parola:
che s' alza più granitica dei monti
sui secoli stupiti alla Sua spola
insistente fra Tenebra e Sue Fonti;

che germoglia e fiorisce in ogni aiuola
aperta alla Sua Luce, e in chi confronti
ciò che più attrista e ciò che più consola
il cuor piagato da insidiosi affronti!

Parola eterea nel Sangue rappresa,
che riveste il mattino d'un Suo raggio
chiaro alla mente di malizia schiva,

e in ogni ambascia, ché, in fidente attesa,
stronca di Morte lo spietato oltraggio,
e dà conferma di Speranza viva!

ULTIMA CENA
(Tintoretto)

Luminescenti angelici profili
da lampada sfiammante in grande sala
libransi a gloria attorno al Cristo inteso
al Dono irradiante ai confusi.

Giuda, l'oscuro, è stretto ormai tra i vili,
e il mendicante è fermo: non è gala...
S'agita intorno un mondo all'opra atteso
di servi e cani in domestici usi...

Jacopo, questo immane testamento
che ci protendi in tua visione estrema,
conforta ancora il limite del ciglio

ch'oltre il reale, se ricerca intento
metafisica via al suo problema,
trova un incanto a vera fede appiglio!



ULTIMA CENA
(Leonardo)

Dopo il lavacro, Gesù si sedette,
chiuso in pallore d'estrema amarezza,
e disse: "Uno di voi sta per tradirmi..."
La compagnia impallidì e ristette...

Poi si divise in terne più ristrette,
e Pietro col coltello in sua prontezza,
sopra Giuda, a Giovanni: "Fa di dirmi
chi è costui...!" e la sua man fremette!

E mentre per la tavola imbandita
serpeggia lo stupore del dissenso,
il Cristo contro il cielo luminoso

sembra rapito in una Sua infinita
alta consegna ad un destino intenso
che L'attende in progetto misterioso...



PASSIO

GETSEMANI

Nell'odorosa quiete del giardino
fruscii d'ulivi per la nuova luna
alla brezza notturna. A dorso chino,
oltre i dormienti, solo in Tua Fortuna

guardi, o Messia, a l'Ora del destino
ch'è giunta soffocante in ala bruna...
"Padre, la Tua volontà sia..." e il festino
del Male, orrendo al collo Tuo s' aduna...

Dopo tal Cena, Tua Passione eterna,
chiedi che passi il calice? Lo sai:
non puoi non dire "Fiat": Tu l'hai scritto!

Solo sei in Tua offerta, e un' onda interna
e immonda sale e preme a Te, che fai
sudor di sangue, in agonia confitto!

GIUDA

Un bacio...e abbrividì la Notte. Giuda
staccandosi dal braccio del Maestro,
sentì ("Amico, con un bacio...") nuda
l' anima avvinta come in un capestro...

Pure seguì la sua masnada cruda,
col Cristo tra le spade (al palmo destro
bruciava il prezzo dello schiavo...) " Schiuda
il nuovo Regno! Lui ne ha forza ed estro!"

O il cachinno di Satana alla Rupe!
Appeso pende Chi placava il mare,
Vittima offerta per la nuova Sorte!

Ma non per lui, cui, disperato cupe
tinnanti monete rigettando, appare
sola pietà il bacio della Morte!

AL SINEDRIO

“ E’ meglio che un sol uomo sia perduto,
e non perisca la nazione intera!”
Così il gran Caifa ai secoli, l’acuto
e sommo sacerdote...Già...chi era

quel Nazzareno, che legato e muto
gli stava innanzi? Quale sicumera
mostrava al tempio!...e poi c’ era il tributo
per Roma...e dietro a Lui montante schiera...

“ Io Ti scongiuro per il Dio vivente,
perché ci dica se Tu sei il Cristo,
Figlio di Dio!” - “ L’ hai detto, lo lo sono!

E d’ ora in poi Lo vedrete veniente
sulle nubi...” Così inizia l’acquisto
della Vendetta che ci dà il Perdono!

PIETRO

Poi il gallo cantò, e Pietro vide,
oltre il falò, lo sguardo del suo Cristo
che lo cercava...(come dura incide
la Verità d'un memorando acquisto!)

e ricordò...(perché la fiamma ride?):
“Ti seguirò fino alla morte! Insisto!”
“ Prima che il gallo canti...”, e serva irride:
“ Tu pure eri con lui!”...” Non L'ho mai visto!

Non so che dite!” Ed ora ogni certezza
crollata dentro, è fissa là! “ Simone!
ho pregato per te, che mi sei caro...”

Sguardo implacato, dolce di tristezza!
In sé piegato, gonfio di passione,
Pietro n'uscì, e sciolse il pianto amaro...

ECCE HOMO !

“ E’ reo di bestemmia: reo di morte!
Si fa re dei Giudei!” Nel gran pretorio
Pilato ascolta. Intorno la coorte
tiene la turba. L’ interrogatorio

cede al flagello ed alle spine attorte,
e al manto purpureo, primo ostensorio...
“Ecce Homo! Non so..” - “Il suo sangue in sorte
cada su noi e i nostri figli!..” (E’ ustorio!)

“ Abbiamo una Legge, e deve morire,
perché Lui si è fatto Figlio di Dio!”
“Donde sei? “: qui l’Impero ebbe paura...

“ Metterò in croce il vostro Re?” “Non dire!
Cesare solo è nostro re!” Qual fio
costerà in fuoco l’ispida impostura!?

FLAGELLAZIONE ED
INCORONAZIONE DI SPINE

O mattino inesausto d' agonia!
Quale marchio di morte e sfacimento
T' imperlò a rosso vivo la Tua Via
fin da l'inizio contro un Cielo spento!

Ecco gl' insulti, come in profezia,
e la colonna del flagellamento,
e schiaffi e sputi, e la Corona ria
che nostre mani intrecciano a tormento...

“ Il seme se non muore non dà vita!”
Celeste Agnello, Tu, Vittima attesa
dalla notte dei Miti e dei Profeti,

così ci offristi il Calice che invita
la nostra Umanità, perché sia appresa
quell'Acqua zampillante in che ci acquieti!

VIA CRUCIS
PRIMA STAZIONE

La condanna

E il Giudice del mondo è giudicato!
Non è venuto a giudicare il mondo,
ma per salvarlo. E Ponzio Pilato,
nell'oro delle aquile di sfondo,

torvo, lava le mani. L' invocato
Sangue ancor stilla della Storia al fondo!
" Cos'è la Verità?" - " Che sia innalzato!"
Perché ogni uomo ridiventi mondo

dinnanzi a Dio...: E' l'Ora del fuoco
che dev' essere acceso!... E noi sbavando
nel prudore inconsulto del peccato,

oltre gli spazi e i tempi, quasi in giuoco
di cieca sfida, ogni segno obliando,
Gli abbiamo consegnato il nostro fato...

SECONDA STAZIONE

La Croce

Or ecco il Legno di nostra salvezza!
La rozza trave che legata al piede
dai due capi qual giogo il collo spezza...
O Croce! Unico prezzo che ben siede

in grembo al Padre, e dona compiutezza
al Suo Creato, che il gran Male fiede,
in mistero di Grazia e di Bellezza,
sì che intelletto umano avvinto cede!

O Croce, segno orrendo di Passione,
che diverrai Albero della Vita !
Un' ipocrita T'alza Gelosia,

profetizzando, a dar l' umiliazione
delle Tenebre, ne l' Ora stabilita,
a Chi la gloria avrà da Sua follia!

TERZA STAZIONE

Gesù cade sotto la Croce

Che tonfo! E' stramazza sul selciato
il Corpo santo. Si agita il flagello...
Ma più del Legno pesa al condannato
la Colpa, che si addensa a mulinello

dalla notte più oscura del passato
al futuro incombente...E' il gran fardello
d'odio e bestemmie e il tramar spietato
che l' Uomo emana e fa contro il fratello.

E l'empio ghigna su quel Volto umano
che sfida la tetraggine del Mondo
in Sua pietà...: Solleva, o Nazzareno,

l'insegna che Ti nomina Sovrano!
Reggi il rovente scettro fino al fondo
della Tua Via, del Tuo Calice pieno!

QUARTA STAZIONE

La Madre

Gruppo di donne in angolo, reggenti
Te, Madre affranta. Le rigonfie ciglia
incrociano lo strazio in nodi ardenti:
sono una cosa sola Madre e Figlio!

La stessa Carne: e identici tormenti
stringon le tempie, e il Sangue che s'ingiglia
in duplicato aspetto, a nostre menti
rivela intenso qual d'Amor sia artiglio...

Parole mute trapassanti il Cuore
d' un'attesa temuta in lunghi giorni:
"Son venuto per questo, Madre mia!.."

E col labbro stremato dal dolore
Tu offri un nuovo " Fiat!" che non storni
quanto T'aprì qual fior l' "Ave Maria"!

QUINTA STAZIONE

Il Cireneo

Il centurione addita un uomo attento.
Lo fermano i soldati. "Ecco l'aiuto!"
Egli si curva su l' immenso stento
e trae a sé quel Corpo e il Trave, muto...

Guarda il volto del Rabbi: ha l' occhio spento...
Quale uomo può chiudersi in rifiuto?
Così riprende con il passo lento
la Via, segnata dalla Morte in fiuto...

O compassione, onore di straniero,
che tenesti tra' braccia la Salvezza,
ed alleviasti il crudo del supplizio,

sia pur di poco! O Cireneo, che invero
poi riportasti sguardo di fierezza,
tra santa invidia, per quel tuo Servizio!

SESTA STAZIONE

La Veronica

Chi fosti, o donna, che con mondo panno,
a braccia tese da timor tremanti,
detergesti quel Volto sfigurato
da sangue e sputi? Risa deliranti

graffiavano d' attorno il greve affanno.
Tu di pietà impietrита, i turbinanti
brucianti insetti in pianto hai discacciato,
disvelando gli occhi sfavillanti.

Per te quel Volto santo ci è rimasto
sul bianco lino a dirti un grazie arcano,
un vivido sigillo di dolcezza.

Potessi averlo nel mio interno impasto
di fango e brame, e porgerlo con mano
lucente a chi ricerca la certezza!

SETTIMA STAZIONE

Seconda caduta

Come picchia la pietra a Chi non regge
neanche al Suo peso! Il vincolo che grava
è il bacio dell' amico e il tradimento,
più della spina che la fronte scava...

“Costui ha disprezzato Tempio e Legge!
Tale bestemmia solo il Sangue lava!”
Riscatto impone il palo del tormento
che sosterrà Chi sulle nubi stava...

Ma prima assaggi polvere, e il Peccato
che lo strema, dell' uomo, in Lui acerbo
pegno di Morte; in Lui, fattosi empio!

Perdona a noi, o Volto ancor piagato
dal nostro Insulto, che non s' apre al nerbo
di tanto Amore e irride sul Tuo scempio!

OTTAVA STAZIONE

Le donne

Quante donne piangenti sotto i veli
pel Rabbi buono, il gran Profeta amico,
che i bimbi aveva eredi dei Suoi cieli...
“ Non piangete su Me, donne, vi dico,

ma su voi stesse e i figli...I freschi steli
saran calpesti come il fieno...!” Antico
odor di sangue si mescola coi meli
in fiore, mentre sta gemmando il fico...

E' tempo nuovo...E' festa: il gran Passaggio!
“ Verranno giorni nei quali si dirà:
-Beati i ventri sterili!- ed ai monti:

-Cadete su di noi!-“ L' acre messaggio
ancora rompe i secoli, e sarà
linea di fuoco a tutti gli orizzonti!

NONA STAZIONE

Terza caduta

E per la terza volta, ancor schiacciato
dal gran mistero dell'Iniquità,
la Terra Tua , che Tu hai concreato,
or la righi di Sangue! Non pietà

chiedi a Giustizia, che ha per Te assoldato
ferocia irsuta attinta a immunità...
Sei carne da macello! Cieca a lato,
la Legge attende un segno,(se sarà).

“Il Tempio distruggete ed in tre giorni
lo riedificherò...? Prova, profeta!
Il momento opportuno è convenuto!”

Quest' Ora è sempre innanzi, e Tu frastorni
ancora il nostro sguardo e nostra pietà,
ché non soltanto Giuda Ti ha venduto!

DECIMA STAZIONE

Spogliazione

Or sozze mani T'hanno già spogliato
strappandoti la veste dalla pelle
dove più il sangue s'era raggrumato
pel mordente scudiscio. Non divelle

pietà alcuna le punte che il soldato
a Corona T' ha infisse...Così quelle
che per noi sono (aroma consacrato)
vive piaghe da far l' uman ribelle,

or gridano la Tua consacrazione
a un Dolore insaziato nel Silenzio
del labbro riarso, enfiato da percossa.

Sei preda della Colpa! L' afflizione
non vince la Viltà, viscido assenzio,
che vuole il Giusto invitto nella fossa!

UNDECIMA STAZIONE

Inchiodamento

I

Lo spasimo dei chiodi è penetrato
nelle orecchie eccitate...Finalmente!
Ecco, è innalzato! Sopra, per la gente,
si appende la sentenza di Pilato...

“ Re dei Giudei!!?...” - “Si tolga!” Più irritato
l’Orgoglio guata l’Ora Sua rovente...
“Quod scripsi scripsi!” E l’Agnello morente
grida il peana: ” Tutto è consumato!”

L’aceto sulla canna, e poi a sorte
l’inconsueta tunica e le vesti,
mentre nel giorno avanza gran caligine

e terreo pianto, e l’artiglio di Morte
per un’ultima volta par che attesti
il suo dominio sulla nostra origine!

Il buon ladrone

II

Son tre gli affissi...e quel Barabba, sciolto!
Ma Gesù, fra le urla dei ladroni,
chiede pietà per il soldato stolto
che infierisce e non sa... -" Ché non disponi,

se Tu se' il Cristo, come noi qui accolto
da queste punte, chi salvezza doni
a Te e a noi?"- Così da manca volto
l'uno insulta. Ma: " Noi, per nostre azioni!

Non temi Dio pur tu, agli stessi stenti!?
Nulla ha fatto di male o poco degno!"
quell'altro in sua pietà
lo smorza affranto, e poi con un sorriso

stremato, tra lo spasimo dei denti:
"Ricordami Gesù, là, nel Tuo regno!"
"Ti dico in verità:
oggi sarai con me nel Paradiso!"

Affiliazione

III

Manca il respiro al Crocefisso: punta
contro il ferro dei piedi e infine esclama:
“ Donna, ecco Tuo figlio!” Dietro spunta
Giovanni, il discepolo ch’ Egli ama.

E a lui donando, e a noi, la Terra assunta
alla Grazia e alla Gloria , (e che ci chiama
per le generazioni, a noi congiunta
da Carità che palpita e che brama):

Maria, l’invitta Donna dei dolori,
prescelta nel disegno alto Paterno
della salvezza per quel Figlio Re

quale Arca radiosa ai Suoi favori,
dice al già avvinto a quell’ardor materno:
“Ecco tua Madre!” Ei L’accolse con sé.

Nuova Storia

IV

Egli è innalzato! Le contorte braccia
traggono il petto ansante all'intestata
sentenza, e il tòrto serto acuminato
fissa dell'Ostia la regale traccia...

Meriggio oscuro: il sole non s'affaccia
sull'arsura d'un Dio, cui l'ingannata
oscena turba infine ha collaudato
l'alta Potenza che d'Amore allaccia.

Rorida sorte su Gerusalemme
di Sangue e Fuoco, di Pietà e Giustizia,
dall'accecante Rabbia è già protesa...

Il Tempo nuovo che da Betlehemme
dividerà la Storia in Sua Notizia
or è fiorito in turbinante attesa!

DUODECIMA STAZIONE

La morte

I

Che preghi, o Cristo, docile ai tormenti?
Tu incombì sulle orge di sterminio,
di contro al Cielo dai gran nemi ardenti,
e tingi tutto il Mondo d' un Tuo Minio...

Nel Tempo senza tempo Tu T' avventi
sulla Storia e i suoi gorghi d'abominio,
appeso a quelle travi onnipossenti,
finché il Peccato avrà su noi dominio.

Pacificando a Te tutte le cose,
in unica oblazione, fai amico
per sempre l'Uomo: Età purificata!

Così aspettiamo trombe vittoriose,
quando la Morte, l'ultimo nemico,
dallo Spirito in Te sarà annientata!

II

“Se il seme muore (Tutto è consumato!)
porterà molto frutto...” O gran Serpente
che dalla trave , già profetizzato,
stai dinnanzi alla logica irridente!

Quel Sangue Tuo che lava ogni peccato
è cosa che rimbomba nella mente
in riso o in pianto, e da sempre versato
nel silenzio, è pur grido dirompente!

Poiché il Tuo Cuore, quando fu squarciato,
divenne luce e tenebra a ogni cuore
ricercante l’”IO SONO”, e in nuovo avvio

ben sentiamo che il Mondo è giudicato,
col romano sciamante in suo terrore:
“Veramente Costui Figlio è di Dio!”

III

Nostro Mar Rosso, Tu, per la cui onda
color vermiglio, dobbiamo passare,
se ben tendiamo a libertà profonda
che ci disponga al buon voler amare...

Tu, Via impensata sulla nostra sponda,
Tu, Pane e Fuoco d'ogni santo andare:
a noi che brancoliamo in notte fonda
splendi la Verità dal ligneo Altare!

Così, su ogni Colpa e Mal-esempio,
nel lavacro purpureo del Tuo Avvento
troveremo il Perdono. E in sua condanna

Superbia è franta: ché disperso è l'empio:
sue risa ed armi come pula al vento...
mentre, i redenti, canteremo : Osanna!

IV

Ora tra Cielo e Terra spalancate
son le membra in abbraccio, a compimento
d' antica Legge e delle nuove date
che da quel Corpo avràn riferimento.

Nell'aria buia scorrono ad ondate
sbavanti risa di fraintendimento,
ma il caldo Sangue su travi incrociate
brucia la Colpa dal suo fondamento!

Così era scritto: Era necessario
che patisse e morisse... "Ma perché?"
chiede la mente incerta al Cielo chiuso...

China la fronte, Umano temerario,
all'Amore insondabile, che in Sé
e Terra e Cielo in uno ha stretto e fuso!

V

L'Offesa, amico, n'era ed è infinita,
ché la Messe di Satana convoglia
ancor sue spine e vermi, cui s'ammoglia
coi suoi falsi lucori, e a Sfida incita.

E' il Peccato che geme e crudo addita
chimere infauste per l'umana voglia,
che sempre dentro stridono alla soglia
della Coscienza, se scruta sua vita.

L'Adàm di terra, in Colpa incancellabile
dalla Giustizia che da lui pretende
certo un Riscatto di pari misura,

ha solo l'Adàm-Dio, e indeprecabile!,
che possa ricomporre ciò che offende
la divina Bontà, per noi sì oscura.

VI

+

E il Cristo ci svelò con la Parola
di Luce eterna, e più col Suo patire,
l'Amore che infinito ci sorvola,
e regge e attende il nostro rinsavire,

per farci tutti eredi divenire
nel Sangue Suo di Figlio, che consola
le nostre piaghe: accolte in Suo soffrire,
Vittima eccelsa, ancor per noi s'immola!

Che pensi tu che sghigni in goffa boria?
Che questo è un Mito, già sovrastruttura
di schiavi oppressi d'infelice sorte...?

Certo, è così! Però in Novella Storia,
ch'esplosa quando, in Lui, nostra Natura
dalle fauci prorompe della Morte!

Scetticismo

VII

“Che buffa idea questa del Peccato,
che ancora umilia nostra intelligenza!
E' soltanto una scoria del passato...
E' tutto contemplato in nuova Scienza!”

Oh, lo sentiamo , il vento!...Ha consolato
tumuli e fosse in orrida sequenza
di fronti e forni, e afrore di bruciato
ancor ci attesta vostra competenza!...

“Ma se Dio c'è, perché tutto quel Male?”
Perché l'Adàm gonfiato in sua passione,
si crede un... dio di propria identità...

E Dio rispetta in lui ciò che più vale,
la libertà... se pure in Sua visione
l'avvii a salvamento, in Sua Pietà.

VIII

Così fu dal Principio, e Profezia
conferma nostra origine divina...
(se non, come potrebbe in gelosia
voler tentare l'inviolata china?)

Perciò ci ritroviamo in Sete spia,
(che ha sempre impressa un'orma che confina
con l'Infinito), e in strana compagnia
di fiere e piante d'innocente trina.

E un passaggio ci è dato, un viaggio strano:
ciascuno in suo biglietto ponderato
è convocato a splendido Festino...

Però l'orgoglio, anche il più meschino,
dev'essere nel fuoco consumato
di quell'Amore estremo sovrumano!

O Croce!

VIII

O Pegno eterno, Tu, Croce fedele!
Ara schiumante d' inesausto Sangue,
ove il Dio-Uomo, Ostia infinita, langue,
fattosi obbrobrio, fra triboli e fiele!

O nuovo Legno che, in segno crudele,
riporti a gloria ciò che intristì l'Angue,
ché viva Linfa assorbi da l' esangue
Unto che reggi, salvifica stele!

Livido il Corpo vedo fra i tuoi chiodi
da le vene svuotarsi, e un' ombra diaccia
sul volto spento di Deità inviolata...

Ma gli orizzonti gridan le tue lodi,
ché in Te Giustizia la Condanna straccia,
e la Polvere in Dio è trasmutata!

TREDICESIMA STAZIONE

Deposizione

E L' hanno sceso col lenzuolo bianco
contro il vespro vermiglio, tra le braccia
di Lei che univa quel bel viso stanco
al Suo divino. O l'urlo che non caccia,

ma tutto squassa il petto! Attorno, il branco
ululante è fuggito... E non minaccia
più il Ciel nemboso...Lacrime il Suo fianco
detergono, ed unguenti, e volti in traccia

di Sangue ed Acqua sul costato aperto!
Per un'ultima volta col Suo lembo
Lo stringe Madre e Donna, ed è preghiera!

Pietà! pietà di noi, pel Tuo Sofferto,
ch'è al nostro Error, se inciampa antico e sghembo,
son giunte nuove stelle nella sera!

QUATTORDICESIMA STAZIONE

Nel sepolcro
(Icona bizantina)

S' é spaccata la Rupe, e il Velo! O Porte
de gl' Inferi divelte! Vi stupite
del Vittorioso e dell' anime sporte
verso la Luce? Così trasalite,

orribili Potenze della Morte!
Il giogo si è spezzato, e antiche Vite
con l' innocente Sangue di quel forte,
per la Sua morte sono rinverdite!

Nel lenzuolo fasciato, il Corpo santo,
segnato e sigillato dalla Legge,
ha chiuso ormai la cosmica contesa.

Mentre la pietra rotola sul pianto
di Chi ama e non sa qual speme regge,
cala la notte, e incomincia l' Attesa.

GLORIA

QUINDICESIMA STAZIONE

Resurrezione

La Maddalena, dolce prigioniera
dell' Amor ritrovato e senza scampo,
Lei T' ha visto glorioso, quasi un lampo
di notturna tempesta a primavera.

Premiato è Amore pure se dispera!
Pietro e Giovanni corrono sul campo,
ma le bende afflosciate sono inciampo...
Da Emmaus giungon nuove...ed è già sera.

Tu entri a porte chiuse, " Pace a voi!"
e mangi il pesce ed àliti lo Spirto,
tornando per conferma di Tommaso...

Poi proclami beati... pure noi
se T' aspettiamo con ulivo e mirto,
da Seno e Tomba vergini Tu evaso!

F I N E

MEDITAZIONE BREVE

I

Dentro il Dèmone ride... e Tu vedevi!
Mentre la sozza Trave del Riscatto
Ti strappava le braccia contro il Cielo,
tra scherno e pianto nell' estrema offerta.

Morde dolce la carne...e Tu sapevi!
Spine regali ci han sancito il Patto
su Tua fronte ubbidiente, in rosso velo
lento stillante sulla bocca aperta...

Per le Membra che hai fatto, sul cuore,
sputi e mosche e, più acre, il flagello
della viscida nostra indifferenza!

Scorre il Tempo dell'Ira, e il suo Signore
protende affisso, qual grida il cartello
nella tempesta, la Sua invitta Essenza!

II

Resta la Voce : “ Donna, ecco tuo figlio!”
Nella caligine più sibila il vento,
e il dubbio inquieto. Trepidanti mani
al rorido legno, Miriam, tendevi

come un giorno alla greppia, e il caro Figlio
sul Tuo grembo, stremato dal tormento,
prezzo determinato per gli Umani,
Corpo afflosciato e livido, stendevi...

Sempre si gonfia Tua azzurra pupilla
se ritrova tra punte insanguinate
le radici dell’ Odio. Al Redentore

su Te riverso, gemendo ” Ecce ancilla”,
ancor detergi le carni Tue straziate,
o trafitta di Grazia e di Dolore!

III

Ma erompi dal sipario a nostra Sorte,
Luce trionfante , o Agnello vincitore!
Spezzato il giogo dell' antico orgoglio,
Tu mi raggiungi lungo l' arsa strada...

E sento il laccio che in Tua mano forte
stringerà i giorni come il mietitore,
scegliendo balenante il grano e il loglio
con la Parola che infrange ogni spada!

Or tra le nebbie dei deliri umani
s' erge il Tuo Segno d' abominio e vanto,
che dona Pace, Pace in irta guerra:

scioglie la Colpa in consacrate Mani,
fiorisce in Regno, e libera, nel Canto
che agli Eletti lo Spirito disserra,

le fronti alzate per la Nuova Terra!

DRAMMATURGIA

E la Tragedia attinse afflato eterno...:
L'Eroe paziente è insieme Uomo e Dio.
Il Suo Fato non dà èsito alterno:
la Verità esaltata or paga il fio

a l'Odio, che spregiando amor fraterno
decreta morte a Chi con sguardo pio
tutto perdona, in sé facendo perno
di termini supremi...E al Dramma invio:

Qual Sacrificio...?: “ Un Bacio, più che sputo,
d'un traditore, e dell'amico il Niego,
dopo Agonia in stremante Cruore,

e spietato Flagello e Spino acuto,
fra risa oscene alle Cadute, e il Priego
nell'oscuro Abbandono, e il ferreo orrore

ai polsi e ai piedi, e nel Buio diurno
il Sangue sulla Madre...” – In scena! - e allego :
“D'Eschilo immane impallidì il coturno! “

SULLA SINDONE

I S I N D O N (lenzuolo)

O Volto santo, che il Lenzuolo sacro
accolto ha in sé nel mistero fulgente
d'un mattino di gaudio e di lavacro
de l'Universo, da Vita rinascente!

Sacrale aspetto, divin Simulacro,
ognor ci sveli della Grazia ardente
che conferma ben noi, quasi ambulacro
nell' attesa d' un brivido imminente!

Sei l'ultima Sua immagine d'umano!
Ancora solo un attimo e l'Eterno
riprende il segno di sua intatta Essenza...

Così di noi, se in quel sospiro arcano
del suo sudario, coglierò l'interno
raggio di Vita della sua presenza !

II
EPIFANEIA
(apparizione)

O Benda altare, Lino immarcescente,
che accogliesti qual grembo, ultima veste,
l'Umanità immolata del Vivente,
così ci appari, Porpora celeste! 1)

Tu, falso nefas, Arca rifioriente, 2)
ultimo lutto e aurora delle feste!
(Ben più di Febo l' astro Tuo sorgente 3)
darà fulgori a realtà conteste!)

Tu primo Tempio, Sigillo ineludibile!
In Te composta, Morte torna Vita,
lasciando a prova un' orma sua sovrana!

Barbaglio tra il meriggio e l'invisibile,
quasi lume che in specchio seco invita,
nuvola in che l'"IO SONO" ancor si umana!

III
MANDYLION
(panno)

Tra fuochi e fiori, in templi, in grotte o troni,
tra schianti d' armi e di muraglie altere,
in mani pie o ferree di padroni
occulti, intesi a gelose preghiere;

da brame astute di regi e predoni
sì d' infedeli o di crociate schiere,
da stolte furie o adunche inquisizioni,
sempre scampasti, preveggenze alfiere,

Straccio irridente! O scia inestinguibile 4)
da rugiada di Sangue generata!
Ragion Ti scruta, cauta e sbigottita.

E noi guardandoti, o Pegno indefettibile,
pensiamo a Maddalena innamorata
che prima strinse l'Ombra acheiropita! 5)

IV
NOMISMA
(monetine)

Di mal conio, sugli occhi del Profeta,
due spiccioli, pel ghigno di Caronte...
(Estremo scherno, o la romana pièta
per Chi già aveva infranto l'Acheronte?) 6)

Ma la Legge, profetica ed inquieta,
nome e sentenza sulle bende pronte
dispone, sì che nuova Fede, lieta,
attinga il Vero alla sua prima Fonte! 7)

Così implicante Offerta di Riscatto,
in Te qual scrigno, è Serto irreversibile
gemmante in Fronte che non sa impostura,

legando Terra e Cieli a eterno Patto!
Poi lo Spirito avvampa, e a l' Invincibile
avvince i tralci in Primogenitura... 8) 9)

V
ANASTASIS
(resurrezione)

Or là, dove Satana “falso” T’ impreca, 10)
qual ultimo asilo hai scelto a mostrarti
nella Tua (nostra) nudità...La teca
T’offre a lo sguardo che s’apre a incontrarti.

O di sciagure abitudine cieca,
se lo strazio non piange dei Tuoi arti,
(che in fondi d’ oro ogni abside ci reca
benedicenti al Tuo manifestarti!)

Geme il Costato, già baciato in grida 11)
ne la sera placata tra gli aromi,
cruda riprova di Tua doppia storia...

Ma Tu, divino Volto, da le strida
dei sofismi rapisci i nostri nomi
nell’esaltante danza di Tua Gloria! 12)

NOTE

Nella certezza al 99% che la Sindone sia il santo Sudario di Cristo, come da immensa letteratura al riguardo.

- 1) Benda altare = nuovo tipo di altare dove la vittima risuscita.
immarcescente = ed è fatto prodigioso che ci sia ancora ed in quelle condizioni dopo duemila anni.
porpora celeste = unico manto regale terreno dopo il "trono" della Croce.
- 2) Falso nefas = nefas è la cosa più proibita, come appunto una veste mortuaria. Ma questa è veste per la nuova vita!
Per salvarla sono state date informazioni svianti, altrimenti correva il rischio di essere distrutta .
arca rifiovente = nuova ed ultima arca santa.
- 3) ben più di Febo = Apollo, che era il punto di riferimento artistico nelle opere pagane, sarebbe stato sostituito dal nuovo Sole risorto nell' ispirazione delle più belle opere d' arte della nuova religione .
- 4) Straccio irridente = si accenna alle incredibili vicende cui è scampato questo oggetto, come la storia e le indagini scientifiche confermano.
- 5) l'ombra acheiropita = non dipinta da mano umana...ed è facile pensare che a prendere i Teli dopo la rivelazione dell' "Ortolano" sia stata la Maddalena esultante...
- 6) 7) tracce = appena rilevabili, e solo con attrezzature scientifiche moderne, ma assolutamente non ignorabili, di monetine di Tiberio, e di scritte sul lenzuolo funebre dell' addetto romano alla registrazione delle esecuzioni
- 8) i tralci = come da Gesù detto: Io sono la vite, voi i tralci.
- 9) Primogenitura = Il primo dei risorti che seguiranno se legati a Lui.
- 10) "falso" = è l'accusa dell'imprecazione più popolare nella regione ove si è stabilita la riprova più pertinente della venuta della Verità fra di noi .
- 11) Geme il costato = sembra che ancora mandi sangue, testimone della sua morte (storia umana) e prova di resurrezione (storia divina)
- 12) nella danza = nella parte posteriore della Sindone rimane la traccia del corpo in rigor mortis con una gamba più corta, ma nell' immagine sembra che compia un balzo di gioia nella resurrezione!

F I N E